

insieme





Appuntamenti

DICEMBRE

Mercoledì 24

ore 16.00 S. Messa celebrata da Don Olivo, accompagnata dal coro di Zambana. Seguirà concerto della Banda Sociale di Lavis e il tradizionale vin brulé con frittelle in compagnia di Aldo, Fabio e Giuseppe.

Giovedì 25

ore 9.15 S. Messa celebrata da Padre Giuseppe, accompagnata dal Coro di Santa Cecilia. Scambio degli auguri con il Presidente e le Autorità.

Brindisi aspettando Babbo Natale.

Venerdì 26

ore 9.15 S. Messa celebrata da Don Vittorio.

Domenica 28

ore 9.15 S. Messa celebrata da P. Giuseppe.



Coro di Zambana



Banda Sociale di Lavis



Mercatino di Natale

“Magia di maglia”

Domenica 28 dicembre dalle ore 8.00

Domenica 4 gennaio dalle ore 8.00

Martedì 6 gennaio dalle ore 14.30

GENNAIO

Giovedì 1

ore 9.15 S. Messa celebrata da Don Vittorio.

Martedì 6

ore 9.15 S. Messa celebrata da Padre Giuseppe, accompagnata dalla Corale Polifonica di Lavis.

ore 15.30 Aspettando la “Befana” con il Gruppo C.R.C.S.D. Paganella di Lavis.

Sabato 25

ore 15.00 gli Angeli Biricchini grandi vengono a trovarci con i “piccini”.



Da una ricerca a livello nazionale di qualche anno fa, risultò che Lavis era il borgo più buono d'Italia. Questo esito derivava dal fatto che il numero di associazioni e di singole persone che operavano nel volontariato appariva talmente elevato da non temere rivali in campo nazionale. La notizia ebbe notevole risalto sulla stampa non solo locale. Fu coinvolto anche il nostro Sindaco, che apparve in televisione su programmi nazionali, assolutamente compiaciuto per questo bellissimo riconoscimento, che rese sicuramente orgogliosa la cittadinanza tutta. Questo è il fatto di qualche anno fa!

Ebbene, io non so se siamo davvero il paese più generoso dell'intera Penisola, non so se il numero di persone impegnate nel volontariato sia, in rapporto alla popolazione residente nel nostro Comune, più alta che nel resto dello Stato. **Quello che invece so certamente, e che tocco con mano quotidianamente, è che nella nostra struttura opera una vasta rete di volontariato che contribuisce a rendere più dinamica, più serena, più accettabile la permanenza dei nostri Anziani all'interno della nostra residenza.**

Il nostro Personale, l'ho già detto tante altre volte, è molto bravo, professionalmente formato e preparato a svolgere tutte le mansioni di competenza, non sempre facili, e si dedica con passione e trasporto alla cura degli Ospiti: basta girare nei vari reparti per rendersene quotidianamente conto.

Ma, come sarebbe la situazione all'interno della Casa, se non ci fossero i volontari? Cambierebbe davvero poco dal punto di vista strettamente assistenziale, ma allargando l'analisi della qualità della vita anche ad altri aspetti ci si rende immediatamente conto che **l'opera di tutti i volontari è davvero fondamentale: sono tanti, singoli o raggruppati in associazioni varie, comunque tutti animati da grande passione, generosità, altruismo e desiderio di mettersi in gioco per dedicare una parte del loro tempo a dare sollievo, speranza, vitalità e gioia di vivere anche alle Persone in difficoltà, che magari hanno perso in tutto o in parte la loro autosufficienza, ma non la voglia di trasmettere un sorriso, di vedersi al centro dell'attenzione di altre persone che a loro si dedicano.**

I volontari vengono dall'esterno della struttura, appartengono alla Comunità del paese e portano all'interno il quotidiano del normale vivere civile. Come ho già detto in altre occasioni, se i Volontari non ci fossero, dovremmo davvero inventarli. Vorrei ricordarli tutti individualmente, se lo meriterebbero, ma l'elenco sarebbe talmente lungo da risultare noioso. Mi limito per questo a parlare di categorie.

I cori

La prima categoria che mi salta alla mente sono i cori: sono tanti quelli del circondario che periodicamente ci fanno visita. Che cantino alla Messa domenicale o intrattengano gli Ospiti nel corso delle feste in occasione dei compleanni, poco importa.



Il coro di Grumo con Maurizio



I volontari: quanto sono preziosi!

Quello che conta è che, attraverso il canto, rendono più bella la giornata, più armoniosa l'atmosfera, più viva la partecipazione degli Ospiti agli eventi ricreativi che di volta in volta animano i nostri ambienti. Ciascuno degli Ospiti rivede esperienze proprie, magari di appartenenza a un coro, ricorda momenti particolari ed emozioni intime che lo riportano indietro nel tempo, facendogli piacevolmente rivivere mentalmente spezzoni della propria vita.

Musicisti e cantanti

Tra i volontari che frequentano abitualmente la nostra Casa, ci sono anche musicisti e cantanti singoli o riuniti in gruppi. La musica, tutta la musica, fa davvero miracoli. Complessi musicali o singoli cantanti con le loro canzoni sanno davvero trasmettere emozioni, far rivivere momenti particolari di vita, più semplicemente far dimenticare i problemi del vivere quotidiano, creando qualche momento di svago.



Oscar Flores con Remo

Associazioni

Ed infine le associazioni: sono della più varia composizione e finalità. Tutte hanno però in comune, in particolare quando si rapportano con noi, una profonda umanità, uno spiccato altruismo ed un immenso amore per il prossimo in difficoltà. Ci sono associazioni che arrivano

a calendarizzare, presso di noi, gli impegni dei propri aderenti, che intervengono in occasioni particolari, che comunque spesso sono ripetute, che portano regali agli Ospiti, che affrontano aspetti culturali e tant'altro ancora.



Luigi Tresino

Si sappia che noi apprezziamo tantissimo l'apporto peraltro gradito e necessario di ciascuno, che l'azione e gli interventi di tutti i volontari, a qualsiasi titolo, sono d'importanza vitale per rendere più gradevole e serena la vita degli Ospiti all'interno della nostra struttura.



Ass. Culturale Pontaviso



I gruppi
che hanno
animato
il nostro 2014

Associazioni e gruppi

A.V.U.L.L.S.
Gruppo Alpini di Lavis
C.R.C.S.D. Paganella di Lavis
Lega Pasi Battisti di Lavis
Gruppo sportivo Ciucioi di Lavis
Circolo Radiantistico di Lavis
Associazione Culturale Pontavio
Angeli biricchini (CRI)
Federazione Cofas (Pres. Gino Tarter)
Filodrammatica Viva di Vigolo Vataro
Circolo culturale Lavistaperta
I Giullari della Corte

D'altronde questo è il nostro vero obiettivo ed è piacevole e confortante il constatare che non è un obiettivo soltanto nostro, ma di tutti i volontari che con noi collaborano per il bene comune.

Un appello ai giovani mi sia consentito: venite a visitare i nostri Anziani, hanno tanto da dare, ne rimarrete positivamente colpiti e assolutamente soddisfatti.

Voglio infine, nel rinnovare il più sincero ringraziamento per quanto hanno fatto e sicuramente continueranno a fare tutti i volontari nella nostra casa, porgere a nome mio personale, dell'intero Consiglio di Amministrazione, e della Direzione a tutto il Personale, agli Ospiti, ai Familiari, ai Volontari tutti e all'intera Comunità lavisana i più sinceri Auguri di Buone Feste.

**Il Presidente
Renato Brugnara**

Musicisti e cantanti

Luigi Tresino
Giuseppe Bagattini e Giorgio
D&B
Ezio e Gino
Claudio e Orietta
Oscar Flores

Cori

Corale Santa Cecilia di Lavis
Corale Polifonica di Lavis
Coro di Zambana
Coro di Grumes
Coro di Grumo
Coro di Faver
Mini Coro "La Valle di Sover"
Gruppo Strumentale di Lavis
Coro Voce Ignote
Piccolo Coro di Lavis

Una festa
molto
sentita e
aspettata
da tutti noi



Gruppo Alpini di Lavis



Bruno



Laura



Juan Manuel



Il Natale Alpino



Rita



Abramo



Alberto



Gemma

Cari alpini, un grazie di cuore per la vostra piacevole compagnia, la vostra grande umanità e la disponibilità dimostrata quest'anno a personalizzare ciascuno dei vostri bellissimi doni.

I residenti e il personale





In attesa del Natale...

L'energia e la bella collaborazione di residenti, operatori, volontari e parenti hanno reso speciale ogni albero, ogni ambiente che abbiamo allestito insieme.

A dicembre, non può mancare un simbolo del Natale in ogni piano della nostra residenza!

In preparazione al Natale, questo succedeva a Casa Endrizzi...

Residenza Ortensie 4° piano



Adone ha comperato un albero vero e lo ha addobbato insieme a Maurizio, new entry del volontariato.



Residenza Lavanda 3° piano

Con il prezioso tocco di Ione e poi...
la soddisfazione di tutti!



Residenza Girasoli 2° piano

Durante la preparazione degli addobbi Elda ci ha raccontato come era la tradizione del Natale nella sua infanzia.



Cisella con Rita e Maria



Elda



Nucleo C.A.S.A.

La creazione di oggetti semplici e molto preziosi perché fatti a mano dai residenti con le operatrici.



“Sono proprio belle queste campanelle!”
dice Bruno.

In giardino...



Il presepio di Fortunato alle porte della
nostra cappella.



All'opera per l'illuminazione della Casa, perché
Babbo Natale non perda l'orientamento!





Molti gruppi di bambini ci hanno fatto compagnia, creando un'atmosfera ricca di affetto e di gioia!

Canzoni e allegria

Martedì 3 dicembre, noi ragazzi delle terze siamo andati alla Casa di Riposo per addobbare l'albero di Natale, per cantare delle canzoni e per fare gli auguri di Buone Feste.

Mentre stavamo percorrendo la strada abbiamo visto un'anziana signora che si godeva il caldo all'aria aperta.

Arrivati ci siamo tolti le giacche e le abbiamo appoggiate su un tavolo, abbiamo salutato i "nonni" che ci aspettavano ansiosi disposti in cerchio: ci hanno accolti con grande entusiasmo e noi ci siamo seduti in mezzo a loro.

Alcuni nostri compagni hanno spiegato come abbiamo fatto a costruire gli addobbi: c'erano le pigne colorate di blu, rosso, bianco e arancio piene di brillantini; abbiamo preparato anche dei Babbi Natale con il viso di carta igienica colorata di rosa con in mezzo due occhietti finti, la barba ed il cappello di panno rosso. Abbiamo fatto delle bocce di cartone di diverse forme, ricoperte di semi di vario genere; c'erano anche delle stelle preparate con dei pezzi di "sarmenti" e al centro dei fiori rossi fatti con i semi di zucca; con i ritagli di carta avanzata abbiamo preparato altre decorazioni.

Guidati dalla chitarra del maestro Giacomo abbiamo cantato "Viva la gente" in italiano, "O Tannenbaum" in tedesco e "We wish you a merry Christmas" in inglese.

Anche i "nonni" ci hanno cantato due canzoni: "Tu scendi dalle stelle" e "La Madonnina"

Mentre noi cantavamo con voglia e amore, alcuni compagni hanno addobbato l'albero che è diventato veramente bello.

Un'animatrice ha acceso le luci multicolori: sembravano dei piccoli puntini pronti ad essere guardati ed ammirati da noi e dai "nonni".

Le animatrici ci hanno offerto il tè con i biscotti e prima di ritornare a scuola abbiamo ringraziato sia per averci ospitati, sia perché ci permettono di usare il loro parco durante la nostra ricreazione dopo la mensa dalle 13.00 alle 14.00.

Dopo aver fatto la foto attorno al "nostro" meraviglioso albero, abbiamo stretto la mano ai "nonni" facendo gli auguri di Buone Feste: ci è piaciuto tanto, secondo noi loro ci vogliono molto bene.

Gli alunni delle classi terze a tempo pieno della Scuola Primaria "Grazioli"





Paolo ammira il presepio realizzato dal gruppo catechesi di Giovo



Addobbo realizzato dal gruppo di catechesi di Lavis della maestra Gilda



Biglietti augurali realizzati dal gruppo di catechesi di Lavis della maestra Rita



Laura ed il marito con Padre Giuseppe

Santo Natale 2014

Il Natale ci aiuti a ritrovare la fiducia nel Signore Gesù che è vicino a chi soffre: “Venite a me, voi che siete stanchi, e Io vi consolerò!”.

Anche **Papa Francesco** parlando agli anziani il 28 settembre 2014, diceva: “*Mi sento vicino ai tanti anziani che vivono nelle Case di riposo. Fa tanto bene andare a trovare gli anziani in queste case, dove il vecchio e il debole vengono curati e custoditi come fratelli o sorelle maggiori...! Una delle cose più belle è accarezzare un bambino e lasciarsi accarezzare da un nonno o da una nonna*”.

Perchè fare del bene agli altri ci rende contenti? Forse non lo sappiamo spiegare, però è vero! Il Santo Natale di Gesù ci apra il cuore e la volontà a fare il bene a tutti e in modo speciale alle persone più bisognose!

Auguri di buon Natale.

P. Giuseppe



Per noi libertà è...

In questi anni di grandi cambiamenti nell'ambito socio sanitario, la parola libertà è diventata un valore da approfondire sempre di più per quanto riguarda il trasferimento dalla nostra concezione del termine alla vita dei nostri residenti.

“Un puzzle... della libertà” che di anno in anno, tutti noi: operatori, esperti e residenti, cerchiamo di comporre e decomporre, mettendo insieme tutti i pezzi con nuovi e rinnovati sguardi e ascolti.

In occasione della preparazione di questa nuova edizione del giornalino Insieme, abbiamo invitato Katia Nones (infermiera coordinatrice dei servizi), Anita Fantini (fisioterapista e coordinatrice del Nucleo C.A.S.A) Maria Elena Christiansen (animatrice), Erica Devigili (infermiera) e Emiliana Pichler (Oss e referente di Nucleo) per parlare ancora della libertà.

Se nei due precedenti giornalini “Insieme“ di Natale 2013 e Pasqua 2014 si descriveva la libertà come valore da tutelare e promuovere, in questa edizione invece **vogliamo riflettere su quanto e come questo valore è incoraggiato da noi.**

Katia | *Libertà in casa di riposo significa per me rispettare la volontà, le abitudini, le inclinazioni dei residenti, dare quindi la possibilità di scelta. Al fine di favorire il residente nell'esprimere se stesso, la nostra organizzazione lavora attraverso un approccio alla persona di tipo multiprofessionale e multidimensionale, operando in tre direzioni: la centralità della persona e quindi la sua conoscenza (il suo vissuto, le sue abitudini, le sue potenzialità, i suoi punti deboli...), la qualità organizzativa e la qualità abitativa, una triade a mio avviso insolubile e inseparabile.*

Essere liberi in casa di riposo significa essere liberi di scegliere.

Anita | *Sono d'accordo con quanto dice Katia e, in più, ritengo che i familiari siano molto importanti sia nel leggere le volontà ed i desideri anche inespressi dei nostri residenti, sia nel dare loro una risposta. Per questo è importante mettere anche i familiari, parallelamente al nostro personale, nelle condizioni di intraprendere un percorso di crescita e di sensibilizzazione verso la*



Anita



Maria Elena



Katia



valorizzazione di tutte le forme di libertà, di autonomia e di autodeterminazione dell'anziano nostro ospite.

Anche nel "fine vita" è molto importante rispettare le volontà del residente, avvicinare la famiglia, evitare forme di accanimento terapeutico, dopo averne parlato con le persone coinvolte.

Per riuscire a cogliere le loro volontà, è importante creare dei momenti di intimità, di conversazione, di vicinanza. Noi operatori dobbiamo prenderci del tempo per un ascolto profondo, sia con i residenti che con i loro familiari.



Ida con Anita

M. Elena | A volte i familiari non hanno il concetto chiaro di quanta effettiva o potenziale autonomia possieda ancora il proprio caro o non hanno la percezione della sua reale volontà. **Non dobbiamo dimenticare che i nostri residenti sentono il bisogno e provano piacere ad essere interrogati e coinvolti nelle decisioni della vita quotidiana e a vedere rispettate le loro preferenze passate ed attuali.**

È importante confrontarci su cosa è la libertà per ognuno di noi e che importanza ha per noi garantire questo valore ai residenti che possono ancora decidere e - ancora di più - a quelli che non hanno voce ma hanno certamente sentimenti.

È vero che sono poco abituati a decidere, è difficilissimo per loro capire che, comunque sia, possono ancora decidere tante cose...

Katia | Sono stati disabituati all'autonomia, perché le persone prima, quando erano a casa loro, erano autonome.



M. Elena | E non si rendono conto, magari, delle possibilità che hanno ancora. Al riguardo, vorrei ricordare che da due anni circa, con il progetto "Vorrei che la mia vita" i residenti, guidati dalle animatrici, si preparano a partecipare alla riunione con l'intera equipe che elabora il progetto assistenziale individualizzato; durante questo momento i residenti sono facilitati da tutta l'equipe ad esprimersi.

Anita | Questo è sicuramente un tempo di ascolto vero, di confronto con l'equipe, un'occasione per la persona di esprimere le proprie volontà, le proprie idee, i propri desideri e, al contempo, un'opportunità per l'equipe di assumersi l'impegno al rispetto delle richieste del residente.

C'è uno scambio di idee e di visioni tra l'equipe e la persona, e viene data alla persona la libertà di esprimere desideri quali: potersi spostare da solo con il girello anche fuori del proprio piano... perché il fisioterapista e gli operatori sono riusciti a fargli raggiungere questo grado di autonomia... o avere tutti i giorni il quotidiano da leggere o andare più spesso in paese...

Katia | Si può lasciare una persona libera di muoversi, però, se poi le togli la libertà di pensiero, la propria volontà di scelta, ... cosa rimane? La persona deve essere in tutto e per tutto libera, nel limite della convivenza con gli altri.



Anita | *Giusto, le regole della convivenza devono essere comunque rispettate e mantenute.*

Katia | *La libertà è un diritto inviolabile ma, al contempo, si deve garantire al residente sicurezza e dignità; questo, in alcuni casi, può voler dire anche ricorrere alla contenzione, ma la contenzione è l'estrema ratio di un processo valutativo multi professionale condiviso con il residente stesso o il familiare. Nel concreto, ciò può voler dire mettere delle sponde al letto per evitare una caduta piuttosto che far indossare un tutone per far sì che il residente non si denudi.*

Poi, penso che l'autonomia sia un pre-requisito per godere della libertà. Se non godi di autonomia in automatico non godi di libertà.

M. Elena | *Sì, in tanti casi si può ri-educare all'autonomia.*

Katia | *È un lavoro che deve essere fatto a priori parlando di libertà. L'autonomia è direttamente proporzionale alla libertà. Quanto più ti puoi muovere, tanto più sei libero, quanto più sei integro cognitivamente, tanto più sei libero e non sei subordinato alla volontà degli altri. Ripeto, l'autonomia è un pre requisito fondamentale e anche lì abbiamo un margine di intervento limitato. Non possiamo garantire a tutti il recupero dell'autonomia: possiamo, in parte.*

M. Elena | *Sì, d'accordo, comunque c'è un discreto numero di persone con cui si può lavorare sulle emozioni e sui sentimenti, per dare voce alle cose che sente e che, a volte, rimangono nascoste dentro.*

Si cerca di impegnarli a diventare protagonisti delle proprie scelte, della propria vita e su questo campo stiamo lavorando.

Katia | *Certo! La centralità della persona per raggiungere obiettivi di libertà del residente: bisogna conoscerla, e questo è proprio un altro passo che non si può non fare. Come posso non conoscerti e volerti libero?*

M. Elena | *Momenti privilegiati e dedicati a questa conoscenza sono i vari colloqui con gli anziani e con i loro familiari, nei quali cerchiamo di approfondire la conoscenza della storia di vita.*

Strumenti preziosi sono il vissuto del residente raccolto attraverso la scheda biografica con i familiari e la scheda autobiografica con lo stesso residente.

Anita | *Vorrei aggiungere qualche considerazione riguardo al concetto espresso da Katia "autonomia direttamente proporzionale a libertà": noi dobbiamo fare la nostra parte, siamo noi che dobbiamo trovare le modalità affinché riaffiori questo desiderio di libertà. La maggior parte delle persone non scelgono di entrare in una casa di riposo, allora dobbiamo riuscire noi a far loro percepire il lato positivo, perché diventi "un bel vivere qui dentro diversamente".*

Un conto è stare qui in attesa, soffrendo con dolore, stare qui non volendo, per non scelta, un conto è riuscire ad accettare il qui e l'ora, sapendo che ci sono delle persone a cui preme che "io residente" stia bene, che si interessano a me con cura e compassione.





Tutela della libertà: dalla teoria alla pratica.

Erica | *Nella nostra struttura, da quando ho iniziato a lavorare nel 2007 ad oggi la nostra consapevolezza dell'importanza della libertà, di cosa vuol dire essere liberi di muoversi, di fare, di decidere, è aumentata notevolmente.*

L'uso di strumenti di "costrizione" quali cinture in carrozzina o spondine al letto, è molto diminuito. Una volta, alle persone più confuse, più agitate, più incerte nella deambulazione e a rischio di caduta, subito veniva applicato un mezzo di contenzione...

Oggi, per non ricorrere all'uso della contenzione, facciamo diverse valutazioni, ci interroghiamo di più, programmiamo riunioni, ci confrontiamo con i diversi operatori dei servizi, chiedendoci sempre: "Cosa è meglio per questa persona?".

Fondamentalmente facciamo tanti ragionamenti, mettendoci ogni volta in gioco e ci domandiamo cosa possiamo fare per evitare la contenzione.

Si sono rivelati interventi efficaci: l'interazione diretta con il residente con modalità comunicative diversificate, programmi di movimentazione e deambulazione, attività occupazionali mirate.

Emiliana | *Esatto, lavoriamo sulle alternative alla contenzione.*

Erica | *Si tratta di capire la situazione, il momento che vive la persona.*

Perché manifesta agitazione? Quali sono i bisogni inespresi? Forse sente lo stimolo di andare in bagno e non riesce a dirlo, o ha bisogno di



Ilda con Erica e la dott.ssa Ciupa Ciupa

camminare, di cambiare ambiente.

L'attenzione e la risposta a queste manifestazioni del comportamento ci confermano la riduzione dell'ansia o dell'agitazione.

Emiliana | *Il movimento fa bene, ho osservato il cambiamento nel comportamento di una signora che dopo la ginnastica, attività che è durata circa trenta minuti, è rimasta tranquilla fino all'ora di pranzo.*

Se noi operatori fino a quattro o cinque anni fa eravamo promotori della contenzione perché pensavamo che garantisse sicurezza e protezione, adesso siamo promotori della scontenzione, cerchiamo di promuovere questo pensiero. Ci sono già operatori che propongono interventi diversi per togliere le contenzioni.

Erica | *Ho notato anch'io una differenza di pensiero. La formazione ricevuta in tutti questi anni ci permette di ragionare diversamente.*

Emiliana | *I seminari e le visite di scambio con altre case di riposo in altre province ci hanno aiutato molto ad arricchire il nostro modo di osservare e valutare.*

Quando sono tornata da Trieste, dopo due giorni di formazione, ho continuato a cercare informazioni perché mi sentivo molto motivata.

Erica | *Mi rendo conto che c'è tanto da fare, da discutere in equipe... È importante riflettere, rivedere più volte situazioni e comportamenti, valutare, approfondire, per tutelare il diritto alla libertà dei nostri residenti.*



Ione con Emiliana



Quanta possibilità di decidere ed essere autonomi lasciamo ai residenti?

Alcune risposte ...

“Arriva il gelataio”

Quest'estate, il parco di Casa Endrizzi è diventato l'ambiente ideale per aspettare “il gelataio”.

Il signor Dario, ogni lunedì pomeriggio dal 7 luglio fino all'ultimo giorno di settembre, entrava nel nostro parco con il suo furgone color rosa, “un frigorifero a quattro ruote”.

Scene quasi d'altri tempi, quando il gelataio viaggiava per i paesi con altri mezzi!

Qualcuno dei nostri residenti ce l'ha raccontato, perfino la direttrice Delia ha ricordato l'attesa del carro dei gelati.

Qualcuno lo ha fatto addirittura come mestiere.

Insomma, poteva essere questo un desiderio non espresso?

Mangiare un buon gelato? Sì, ma non solo...

... gustare un gelato artigianale e poter farlo “in autonomia”.



Scegliere tra diversi gusti “dalla frutta alle creme”, “in cono o coppetta”, “con o senza cucchiaino”.



Gustare un gelato artigianale e poterlo fare "in libertà",
intesa come gestione dei propri soldi.



Argelia con Laura



Fabio



Carmen

Abbiamo potuto contare sulla collaborazione del gelataio, degli operatori, dei volontari e dei parenti per stimolare la **capacità di autonomia e scelta**, per ricercare una modalità rispettosa e discreta di fornire aiuto a chi fatica ad assumere il gelato da solo, prestando attenzione alla disposizione dei residenti nelle diverse aree e tavoli e alla **qualità delle interazioni**.



Le famiglie al parco per il gelato



Irene con Ida

In questa visione è stato possibile trovare una "chiave" per permettere alle persone di avere "il **tempo di pensare e decidere**", di prepararsi già dalla mattina, di controllare il portafoglio o essere accompagnati allo "sportello di Davide" e di essere supportati nel ricordare ed annotare l'uso del denaro.



Rita con Davide



“Muoversi in compagnia o da soli”

L'uscita di ogni venerdì permette non solo di socializzare e di fare una bella passeggiata, ma anche di...



Acquisti al mercatino di Natale di Trento



Rita con Victoria per un assaggio al mercato di Lavis

...effettuare spese con l'utilizzo del proprio denaro.



Ines e Carmen con Ida in merceria a Trento



Rita acquista un regalo al mercatino di Natale di Trento



Argelia con Marilin al banco del pane

Insieme... per la libertà



Scegliere cosa prendere al bar,
in pasticceria o in merceria.



Tomaso si gusta
un cappuccino al Bar Corona



Virginia alla Casa della Lana di Lavis



Marusca e Maria con Giancarlo
Mangiando pasticcini "dal Silvano"



Paolo con Ione al bar Dersut



Ida prende un aperitivo
nel centro storico di Lavis



Insieme... per la libertà

Partendo dai **desideri espressi** dai residenti, i diversi servizi insieme ai volontari cercano di rispondere alle loro richieste.

Passeggiare da solo nel bosco



Antonio a Masen



Pian del Gac



Luigi a Valda



Visitare il paese natio

Nella realizzazione del desiderio è possibile trovare un senso al proprio benessere.

Essere accompagnati al parco dopo cena



Cesarina

Stirare i centrini fatti da lei in vista della mostra "Omaggio ai talenti"



Rita



Liberi di esprimersi attraverso i laboratori

I laboratori sono spazi ampi, luminosi e ricchissimi di stimoli.
Le persone sono libere di esprimersi secondo le proprie possibilità.

Con l'arte o qualsiasi attività creativa si esprime la capacità di restituire un'idea, un desiderio, un sentimento che dalla realtà si sposta in un territorio altro governato dal **principio assoluto di libertà**.



Laboratorio di Arteterapia con Marta



Ivano



Liberi di sperimentare in cucina



Laboratorio di cucina con Lorenza





Insieme... per la libertà

“Intrecci creativi”, in memoria di Cesarina Moser.

Con molta allegria stiamo vivendo durante il laboratorio di “Intrecci creativi” la riscoperta di vecchie abilità in noi... quelle che pensavamo di non avere più.



Gemmo



E che bene che si sta, e quante idee e ancora motivazioni, c'è chi si porta il lavoro a maglia con sé, in camera... Intrecci creativi è condotto da due volontarie Avulss - Floria e Ida - che ogni lunedì pomeriggio dalle ore 16.00 intrecciano parole, fili, lana e idee finché la cena è quasi pronta.





Libertà di creare

Lo scopo di questa attività è di valorizzare le persone che abitano in questa casa, rimettersi in gioco come esperte di maglia, ricamo e cucito riprendendo in mano i ferri del mestiere e trasmettendo a noi volontarie il loro entusiasmo e le loro abilità.

Durante lo svolgimento dei lavori le signore hanno la possibilità di poter scegliere in libertà il colore dei fili e della lana, di fare e di disfare. Si percepisce dai loro occhi l'emozione nel veder crescere punto dopo punto le loro creazioni e la gioia nel raccontare che quello che stanno facendo è per i loro nipoti o per i loro figli e questo le fa sentire ancora utili.

Il gruppo ha favorito un clima di complicità e condivisione fra le partecipanti, anche le persone che in un primo momento avevano manifestato perplessità, in seguito hanno mostrato di gradire questi incontri.

Di settimana in settimana si avverte l'entusiasmo delle partecipanti e la loro ritrovata fiducia nel sentirsi ancora capaci di dare a dei capolavori.

Ida
Coordinatrice Volontari Avulss



Insieme... per la libertà

Liberi di scherzare e divertirsi...



Remo con Lisetta



Mario e Mario Elena "oggi sposi"



Daria e Aurelio

Liberi di amare...



Liberi di invitare un'amica a una cena elegante...



Chiara con Cesarina





Nella pratica, queste esperienze concrete, come si vede dalle fotografie, hanno effetti positivi perché si agisce sulla motivazione e sui valori della persona con un conseguente cambiamento del comportamento emotivo.

... A proposito di agire sulle motivazioni

qualcosa possiamo restituirvi, dato che dalla "caccia ai talenti" siamo arrivati alla realizzazione di una bellissima **mostra in "Omaggio ai talenti"**.

Le fotografie documentano momenti intensi per tutti, a cominciare dai protagonisti dell'inaugurazione della mostra.



Carmela davanti ai quadri fatti assieme al marito con la granaglia



Anna esperta di letture di poesie in dialetto



Cesarina con i suoi lavori ricamati a punto croce ed a macchina





Insieme... per la libertà



Remo scrittore di poesie



Carmen e le sue creazioni a uncinetto



Erina con i suoi lavori a maglia con ferri circolari



I lavori esposti dal gruppo di volontarie "Magie di maglia"





Hanno visitato la mostra i nostri residenti, gli amici di Taio e di Mezzocorona, i familiari e il nostro personale.



Annetta



Carmela riceve i complimenti da una residente di Taio



Carmen insegna a fare le campane alla centenaria di Taio



Gemma con i familiari scopre i punti della coperta di Anna



Francesca con le sue principesse Ilaria e Arianna

Sono stati giorni intensi nei quali stima, apprezzamento e valorizzazione delle persone hanno raggiunto alti valori e i protagonisti sono stati gratificati per quello che sono, e per quello che ancora possono donare agli altri... Eravamo davvero soddisfatti e contenti, con l'autostima alle stelle!



Anna legge ai residenti di Mezzocorona

Inaugurazione del nucleo C.A.S.A.

Alla presenza delle Autorità locali, il Sindaco di Lavis, arch. Graziano Pellegrini e il Presidente della Comunità di valle Rotaliana - Konigsberg, dott. Gianluca Tait, è stato presentato alla cittadinanza il nucleo C.A.S.A. (Con Allegria Stiamo Assieme), dedicato a persone con disorientamento cognitivo e disturbi del comportamento e già operativo da marzo presso la nostra struttura.

C.A.S.A. per indicare il luogo dove si vive bene, magari si lavora, che è sinonimo di famiglia, ove si accoglie l'ospite, ove si mantiene, consolidandola, la propria identità.

È stata una giornata davvero speciale: il programma prevedeva, dopo il **mio intervento** di apertura nel corso del quale ho illustrato il perché della volontà di realizzare il nucleo, l'origine delle risorse finanziarie impiegate e ciò che manca in questo specifico campo assistenziale per il futuro, a seguire relazioni tecniche, veramente dotte e significative in un settore dell'assistenza molto difficile, non ancora del tutto compreso e con numeri di persone colpite in espansione. La partecipazione della cittadinanza è stata numerosissima.

La prima relazione è stata tenuta dalla Direttrice dott.ssa **Delia Martielli**. Il titolo, da solo, è già un programma; "La realizzazione del nucleo C.A.S.A.: dal sogno alla realtà". Il nucleo, ha detto, è la tappa di un percorso iniziato qualche anno fa, è di fatto iniziato un viaggio che prima di tutto è culturale nel campo della demenza e nel nostro mondo interiore, nel nostro modo di intendere la malattia, nel come ci rapportiamo con gli altri soggetti, magari più deboli.

È evidente che per affrontare problemi connessi alla demenza non si può improvvisare perché è richiesta una notevole preparazione ed un



approccio assolutamente peculiare. Ebbene, noi abbiamo affrontato questo percorso difficile e faticoso sia a livello individuale che organizzativo. Dedicare un nucleo specializzato specificatamente alla demenza, ha imposto l'esame approfondito di almeno tre aspetti peculiari.

Il primo riguarda il personale, che deve essere selezionato, adeguatamente formato e responsabilmente sostenuto con mirati corsi di formazione. È necessario poi costruire l'ambiente, la C.A.S.A. che deve risultare interessante e per questo sono stati creati dei "fuochi attrattivi", come punti d'intrattenimento, calda in cui si respiri comprensione, cordialità e amore, completamente utilizzabile ove tutto sia al servizio degli ospiti senza alcuna preclusione. E infine il modello assistenziale che non può essere quello tradizionale. È stata introdotta, infatti, la figura professionale della responsabile di nucleo, la dott.ssa Anita Fantini, che è diventata, come ha detto la Direttrice, "la custode della meta", la garante del nuovo percorso in cui non ci sono contenzioni o altro che limiti la libertà.

E così il sogno è diventato realtà: oggi il nucleo è operativo, è praticamente a regime con grande soddisfazione di tutti noi.

È seguita poi la relazione della nostra consulente in materia di demenza e disturbi del comportamento, la dott.ssa **Letizia Espanoli**. I concetti che lei ha esposto sono profondi, toccano davvero il cuore di tutti noi in merito alla coesistenza con una malattia così impattante e difficile.

Ha tracciato una mappa fondamentale per



“Non bisogna tenere le distanze, ma vivere le giuste vicinanze”.

indicare un percorso culturale impregnato di concetti nuovi, innovativi, le cui tappe portano a meglio capire la malattia e le persone che ne sono colpite.

Occorre, ha sostenuto, mettere in gioco strumenti nuovi, apprezzare la persona nonostante la malattia, allenarsi a vedere il bello, nonostante la disabilità, che è dentro la persona che ci sta di fronte. Una frase mi ha colpito e che qui riporto integralmente: ” è importante vivere qui e adesso e non con gli occhi allenati a vedere solo ciò che non va”. È una frase che fa pensare e che ben si adatta anche alla nostra situazione. “Non bisogna”, ha proseguito rivolta al personale, “tenere le distanze, ma vivere le giuste vicinanze”. E ancora “il mondo socio sanitario ha bisogno di ribelli, perché se ce la faremo a cambiare quel mondo troveremo, quando ne avremo bisogno, i giusti servizi”. Ho virgolettato senza commenti personali alcune sue affermazioni

che per la profondità di contenuto che sottendono, devono intimamente far riflettere tutti noi.

Dal titolo “La relazione che cura” è seguito l’intervento della responsabile del nucleo dott.ssa **Anita Fantini**. Gli ospiti sono persone ancora in grado di dare e per metterli nelle condizioni di dare è necessario coinvolgere la famiglia di origine per conoscere ancor prima dell’ingresso in struttura il carattere, le inclinazioni, le aspettative, le tendenze religiose, in altre parole tutto ciò che facilita la comprensione. Ha voluto esprimere anche un aspetto importantissimo e l’ha fatto citando un antico proverbio cinese che riporto testualmente perché rafforza il concetto di relazione e di rapporti umani.

**“Dimmi, dimenticherò!
Mostrami, potrei ricordare!
Coinvolgimi e capirò!”**

Sono poi seguiti molti interventi di apprezzamento del numero pubblico presente tra i quali voglio ricordare la testimonianza di una familiare che ha la madre tra gli ospiti del nucleo: ho la mamma qui e voglio raccontare il percorso personale e della nostra famiglia. L’ingresso in struttura ha rappresentato per noi il riappropriarsi della nostra vita che la malattia della mamma aveva seriamente compromesso. In C.A.S.A. è sicura, protetta, amata e noi siamo tranquilli. È passata la rabbia verso il destino che ci ha riservato questa sorte per lasciare il posto alla tranquillità e alla sicurezza.



Dal personale davvero bravo e dedicato noi famigliari impariamo sempre qualcosa. Nel nucleo c'è calma e tranquillità. Sono felice. Per concludere consentitemi di indicare l'unica nota stonata della giornata: il silenzio assordante delle istituzioni provinciali che, pur invitate, non si sono presentate, nemmeno per delega.

**Il Presidente
Renato Brugnara**



SENTE-MENTE LABORATORI:

Laboratori mensili per le famiglie dei malati di Alzheimer

È con grande piacere che vi informiamo che sono partiti in settembre dei laboratori mensili rivolti alle famiglie dei malati di Alzheimer, condotti dalla dott.ssa Letizia Espanoli, esperta di fama nazionale sul tema della demenza. Questi laboratori vogliono offrire - alle persone che gestiscono a casa cari affetti dalla malattia di Alzheimer - la possibilità di **guardare alla demenza con occhi nuovi**, di avere sulla demenza nuove idee, nuove visioni e acquisire strumenti per aumentare il benessere proprio e della persona con demenza.

I laboratori si terranno nel 2015 nelle seguenti date:

16 gennaio - 9 febbraio - 4 marzo
14 aprile - 4 maggio - 25 giugno
8 luglio - 10 settembre - 7 ottobre
5 novembre - 1 dicembre

dalle ore 17.00 alle ore 18.30 presso la sala conferenze della A.P.S.P. Giovanni Endrizzi di Lavis, al quarto piano della residenza. Raccogliamo la partecipazione, considerata la chiara fama della esperta che conduce i laboratori.





“I doni di maggior effetto e significato sono i doni del nostro tempo e del nostro amore”

Come ogni anno, a dicembre, oltre a partecipare alla consueta formazione mensile, i volontari Avulss presentano la scheda del loro rinnovo di adesione alla associazione.

Quest’anno abbiamo voluto arricchire di significato e festeggiare il nostro “sì” 2015 di impegno nel volontariato con la Santa Messa, celebrata da Padre Giuseppe e animata da noi volontari.

L’omelia è stata densa di richiami alla parola di Dio. Siamo tutti chiamati a testimoniare il Vangelo.

Bello l’invito a farlo con gioia soprattutto nel servizio di noi volontari.

Un sorriso, l’ascolto, una buona parola, un gesto di tenerezza e di affetto, uniti alla preghiera personale che - includendo anche le persone che incontriamo - devono formar parte del nostro spirito e stile. Un forte richiamo anche all’umiltà, a riconoscere che noi siamo solo strumenti ed espressione dell’amore di Dio.

Padre Giuseppe ha poi sottolineato l’importanza

dell’offerta al banchetto Eucaristico dei nostri rinnovi e di affidare al Signore il proprio impegno personale. All’altare è stato portato un cero e i fiori come simbolo di fede, amore e gratitudine.

Dopo la preghiera del volontario, l’associazione ha voluto ricordare tre volontarie Avulss, Anna Andreatta, Gemma Nicolodi e Marta Sebastiani con la consegna di una targa, per il lungo, generoso e prezioso servizio nell’associazione e nel volontariato. È grazie a loro che l’Avulss è nata e continua la sua missione a Lavis; per concludere con un momento di gioia e condivisione, l’associazione ha offerto un rinfresco in sala magnolie, molto partecipato e apprezzato.

Un vivo ringraziamento va alla direzione, all’animatrice Maria Elena, al tecnico Marco che con la loro disponibilità hanno reso possibile e indimenticabile questo incontro.

Per queste festività auguriamo a tutti, residenti, familiari, operatori sanitari, personale di servizio e alla direzione di trovare in quel Bimbo, nato per noi a Betlemme, motivi di vera gioia, coraggio e consolazione.

Volontari Avulss





“Non possiamo promettere di guarire le persone, ma possiamo promettere di prenderci cura di loro” - Patch Adams

Oggi è sabato. È il giorno ideale per raggiungere i nostri argentei nonnini, nella luminosa struttura di Lavis! Loro ci aspettano: le nostre fotografie sono già state appese vicino all'ascensore per ricordare a tutti che questo pomeriggio ci saremo anche noi in mezzo ai tavoli dei salottini o nelle stanze, con

il nostro camice e l'immane nasino rosso. Volevamo presentarci: siamo gli Angeli Biricchini, Operatori del Sorriso di Lavis, e vorremmo descrivere **i contenuti della nostra valigia virtuale**, il nostro ricco bagaglio che ci portiamo sempre dietro.

A abbracci

tanti, intensi da togliere il fiato. Noi iniziamo così il servizio: ci ritroviamo fuori dalla struttura, lungo l'Avisio e in pochi attimi cerchiamo di ricostruire l'armonia che ci accompagna durante gli incontri della formazione. Uniti ci sentiamo forti e senza timori.

B acj

anche di questi ne facciamo scorta. Siamo pronti a darne tanti da lasciare il segno con le nostre labbra dipinte, rosse e colorate, ma siamo disposti anche a riceverne, sulle mani, la fronte o la guanciotta arrotondata.

C amice

ognuno di noi ha pensato a qualcosa di unico, fantasioso, colorato, che rappresentasse se stesso: il nostro nome clown accanto ai disegni di un fantasma che non fa paura, una Trilli luccicante, un cerbiatto dagli occhi teneri, un elefante tenerone, un bradipo sonnolente, una pimpolina rigogliosa, una cantastorie che legge fiabe, un navigatore che porta al cuore, una fetta di formaggio inseguita dal topo, un ranocchio dalla bocca grande, una girandola nel prato, un cerotto che guarisce le ferite, folletti e orsi golosi. Il camice rappresenta la nostra preziosa creatura, che ci accompagnerà per tutto il nostro cammino di volontari.

D

iscrezione

e delicatezza, dolcezza, disponibilità. Abbiamo studiato, parlato e simulato, durante i nostri incontri formativi, le maniere possibili per avvicinarci alle persone e cerchiamo di metter in pratica nel miglior modo gli insegnamenti ricevuti.

E

mozione

ed entusiasmo. Il nostro cuore batte a mille prima di un servizio e, dopo il trucco e l'abbigliamento accurato, ci sistemiamo il nostro nasino prima di iniziare la missione; i residenti, i parenti, gli infermieri, gli animatori, gli operatori, aspettano proprio noi, gli Angeli Biricchini!

F

antasia

e forza. Trasformare il luogo di residenza ed i suoi abitanti in un allegro locale dove può accadere qualsiasi cosa meravigliosa!!

G

oja

e generosità: siamo orgogliosi di portare il nostro bel nasino rosso e di poter strappare un sorriso.

H

A volte ci sembra di non capire un'acca, ma sbagliare è umano!! Una canzone stonata, una barzelletta che non fa ridere, un palloncino troppo rumoroso, scusateci, faremo meglio la prossima volta!

I

ndumenti

pitturati, calzini spaiati, capelli addomesticati (contengono animali!), scarpe ridicole, marionette parlanti.

L

uogo magico

Cerchiamo di tramutare le camere della struttura in un posto fatato, dover può capitare di tutto: il fiore non appassisce mai, le sfere diventano dadi, lo specchio ti guarda e ride, la lampadina funziona senza corrente, le lucine rimbalzano da un clown all'altro.



Mani

da scaldare, mille bolle da soffiare, momenti da ricordare, attraverso fotografie che ci fanno rivivere forti emozioni in mezzo a voi.

Occhi

espressivi, profondi, che rivelano lo stato d'animo del momento. Un abbraccio serve a farci sentire tutti più vicini, anche nel dolore.

Poesie

da recitare, persone che andiamo a salutare. Cerchiamo di catturare, anche se per pochi attimi, il loro sguardo smarrito e di interagire attraverso gesti delicati. Una carezza, una stretta di mano, un palloncino a forma di cuore, una barzelletta. Incoraggiamo le loro risposte, a volte mute, ma tanto intense.

Ridere

È un regalo prezioso; non sempre ce la facciamo, ma ci impegniamo molto. È successo al nostro collega, di riuscire a far ridere una vecchietta bianca bianca, con gli occhi scuri, attraverso i gesti di una marionetta, e dopo la prima risata ne è arrivata una più fragorosa fino a quando la dolce signora inizia a ridere con tutto il corpo. Sì, con tutto il corpo; in genere si sorride con la bocca e se si è bravi con gli occhi. Beh, la nostra nonnina sorrideva non solo con gli occhi, ma con tutto il corpo davvero! Le guance, le sopracciglia, le rughe sulla fronte, il collo, le braccia erano tutto un sorriso. Avevamo perfino paura che il riso potesse davvero farle male al cuore, ma, secondo noi, il suo cuore era davvero molto felice in quel momento, ed il nostro abbraccio ci ha avvicinati di più alla sua gioia. Le nostre intenzioni erano diventate le sue emozioni, quasi un passaggio di consegne.

Nonni

e nonne e magnifiche persone. Quando ci raccontano le loro storie riescono ad arricchirci attraverso i valori di un tempo: i loro sguardi riescono a trasmettere mille sensazioni. Ci avviciniamo a loro in punta di piedi, considerando una risorsa preziosa i loro vissuti. Ascoltare le loro ricette, i trucchi per coltivare l'orto. È clownterapia questa? Saper ascoltare è una dote? Noi speriamo di ridare loro un po' della nostra gioia che riceviamo standogli accanto.

Quotidianità

cornice reale, da trasformare in uno spazio libero, attraverso fantasia e immaginazione.



Agnese

Sorriso

a trentadue denti, instancabili. Sussurri, della nostra collega, inginocchiata vicino alla carrozzina, per restare al suo livello e poter così ascoltare la sua ospite a bocca aperta, come un bambino davanti a qualcosa di nuovo. Ma anche Speranza, con la S maiuscola, per cercare di trasformare il severo ambiente della residenza per anziani in un'allegria piazza di paese, dove ci si deve aspettare di tutto. Questo avviene attraverso la metamorfosi del pubblico: pazienti, familiari, membri del personale. Nessuno può sfuggire, né il re, né il popolo, né il volontario, né l'infermiere. È un'operazione molto delicata. Ogni "abitante del paese" dovrebbe accettare di essere una carta nel gioco dei clown dottori e di partecipare attivamente alla loro ricerca di una migliore qualità di vita in struttura.

Trucco

oltre ai camici, abbiamo sempre nuovi travestimenti da sfoggiare: colori fluo, brillantini o parrucche; tutto irresistibile e invidiabile!

Valori

forti, emozioni intense, la scoperta che basta poco per far stare bene una persona: raggiungere il suo cuore meraviglioso, pronti ad ascoltare e a trasmettere amore.

Uptime

parole rivolte ad un anziano ammalato, nel suo letto, che ci guarda col sorriso negli occhi. La mia collega è riuscita ad entrare nel suo cuore, che batteva lentamente, fino a spegnersi serenamente la notte stessa.



Zoo

è quello che riusciamo ad ideare riunendo assieme tutti i nostri peluches. Anche le marionette ci aiutano soprattutto con alcuni residenti, stimolando la loro memoria o cercando di far rilassare i loro muscoli, ma soprattutto... La fattoria degli animali è la nostra canzone preferita...cantate con noi! Nella vecchia fattoria ia...ia...oh...!



Per gli Angeli Biricchini
Giandomenico Ajda



In discoteca per gli auguri



I nostri residenti, volontari e animatrici con il Presidente



Carmen con Anna, Ivano con Pierino

Pomeriggio danzante in allegria al St. Louis

Venerdì 19 dicembre, invitati dall'asps di Mezzocorona in discoteca, abbiamo festeggiato con persone delle residenze di Malè, Cles e Mezzolombardo: residenti, presidenti, direttori, familiari, volontari e operatori...

... Tutti a ballare e divertirsi al ritmo dell'orchestra del bravissimo Gigio Valentino.

Un ottimo luogo dove scambiarsi gli auguri e rinnovare l'energia!



Rita intervistata dalla Rai



Maurizio con Anna

In discoteca per gli auguri



Enrico, Daria e Maria Elena



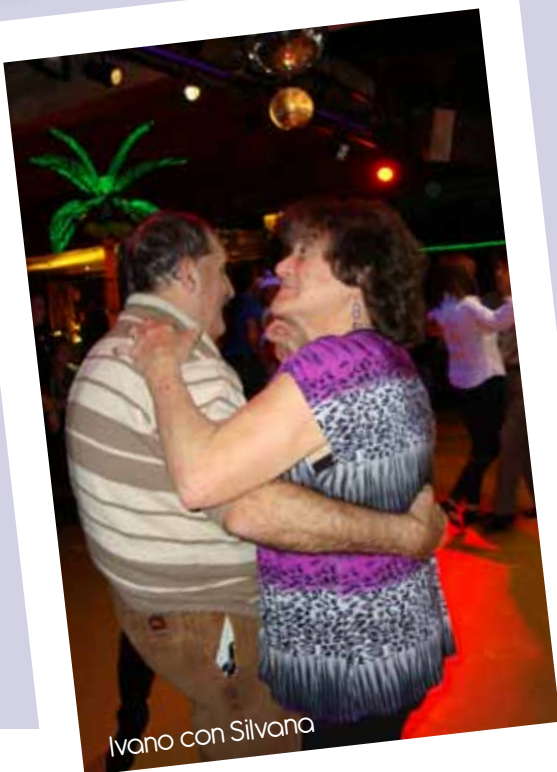
Animatori e residenti di Mezzocorona



Bruno



Franco e la moglie Antonietta



Ivano con Silvana



Direttori, Presidenti e Gigio Valentino con Francesco

Lorenza intervista Remo

Quando ha incominciato a scrivere poesie?

Ho incominciato trenta anni fa, per caso, quando sono andato in pensione.

Come è nata questa passione?

Non è una passione, mi sono venuti in mente i tempi passati, tanti ricordi e fatti vissuti e li ho messi su carta.

Ci tenevo in particolar modo far notare la differenza della vita di una volta a quella di adesso, i tempi sono davvero cambiati.

Quanto tempo dedica per scrivere una poesia?

In un giorno la scrivo. È tutto spontaneo. Quando però faccio una cosa ci penso dieci volte! Alcune poesie le ho scritte in dialetto trentino, alcune sono anche in rima in base all'ispirazione del momento.

A cosa o a chi si ispira? Il tema lo sceglie prima di scrivere o l'idea le viene in quel momento?

Mi viene l'ispirazione nel posto in cui mi trovo. Lì mi viene in mente cosa scrivere, quello che sento in quel momento, i miei sentimenti e le mie emozioni.

La poesia dedicata ai genitori è stata l'unica che ho scritto intenzionalmente. Desideravo tanto scriverla per loro che mi hanno donato la vita, per ringraziarli.

Tanti mi hanno chiesto perché non ho mai dedicato una poesia a mia moglie. Sono tanti anni che siamo sposati, viviamo tutti i giorni assieme, ci parliamo tutti i giorni e alle volte non servono le parole, ci basta solamente guardarci negli occhi per capire quello che sentiamo entrambi.

Ha scritto due poesie dedicate a Margone, lì ha costruito la casa, è andato a viverci con sua moglie, cosa rappresenta per voi questo paese?

Tanti anni fa sono passato di lì per caso, per andare a trovare un amico e come l'ho visto mi sono subito innamorato del posto. Con mia moglie ci siamo trasferiti da Bolzano a Margone, è stato trentadue anni fa e siamo andati a vivere in un quartiere. Dieci anni fa abbiamo poi costruito la casa. È un posto tranquillo con cinquantasei abitanti, lassù ero libero di fare ogni cosa.



Margone di Remo Manica

*Sopra i monti di Vezzano
si distende un altipiano
e nel mezzo dei suoi prati
un paesino da esiliati.
È Margone il prediletto
quanta pace al suo cospetto,
sul suo fianco sale il bosco
di pinete e faggi in fiore
tutta quanta la natura
qui esprime il suo splendore.
Poi guardando verso valle
il paesaggio è da sognare,
scorre il Sarca fra i vigneti
circondato dai frutteti*

*con i suoi laghi tutti attorno
sa da incanto assai profondo.
Ma Margone quassù in alto
fra la pace e l'aria pura
par restar indifferente
al bel don della natura.
Nel silenzio della sera
tanto caro alla sua gente
par alzarsi una preghiera
a ringraziar l'Onnipotente.
E Margone antico e stanco
pensa al tempo ormai passato
quando c'era il somarello
per il lavoro più svariato*

*e al ricordo ormai lontano
di fatiche e sacrifici
resta sempre dentro il cuore
il ricordo degli amici.
Or che il mondo s'è cambiato
con il progresso della gente
per il tempo a noi futuro
non può star indifferente.
E nel mezzo dei suoi prati
e nel silenzio dei suoi monti
per mandare il suo messaggio
che raggiunga i nostri cuori
per ripetere alla gente.
La natura va amata sempre.*



a Guido...



Nella vita si creano legami forti...

Da quando te ne sei andato, siamo rimasti penserosi e silenziosi a cercare di accompagnarti nel tuo viaggio con un sorriso; quello che rimane quando ci vengono in mente i momenti vissuti insieme a te: collega, amico e volontario.

Dopo la pensione sei rimasto comunque legato a noi colleghi e ai residenti.

Guido, "attivo volontario", ci preparavi i pranzi in campagna, nelle gite, facevi l'autista, l'accompagnatore, il ballerino.

Il calendario segnava il mese di maggio con la festa dei compleanni per i nostri "vecchi" organizzata da te e dal tuo gruppo Radiantistico... Il mese di luglio appuntamento fisso e aspettato da tutti noi durante i "Porteghi e Spiazzi", ci offrivi il pranzo nel tuo caratteristico portico.

Ci manchi più che mai! Questo è il periodo nel quale, insieme alla "vecchia guardia" e al tuo sostituto manutentore, ti davi da fare con le luci, il presepio e l'immane vin brulé della Vigilia.

Se chiudiamo gli occhi, sarai qui con noi, con il tuo spirito buono, buono e tranquillo.

Ci rimane di te la calma come un tesoro, un grande dono che ci hai lasciato.

Caro Guido ti ricordiamo con tanto affetto.

I colleghi e i residenti della casa di riposo di Lavis

Per conoscerci di più

Katia Nones *Coordinatrice*

Il giorno più bello della mia vita
Tutti.

Le mie qualità migliori
Ne ho? Forse la perseveranza... ma sono gli altri che devono dirmelo quali sono.

I miei difetti
Da dove inizio? Forse il peggiore... fra tanti che ne ho... ma è meglio che me lo dicano gli altri!

Il posto più bello dove sono stata
A Barco di Sotto, dove vivo da 12 anni, è il posto più bello del mondo.

L'ultimo pensiero prima di dormire
Faccio la checklist di tutto quello che dovevo fare durante la giornata.



Manuela Bertoldi *Operatrice di assistenza* *residenza Girasoli secondo piano*

Il giorno più bello della mia vita
Quando è nata mia figlia Alice.

Le mie qualità migliori
Credo possano essere: disponibilità verso il prossimo, apertura anche verso altre culture e se prometto qualcosa la mantengo.

I miei difetti
Chiacchierona e un po' permalosa forse.

Il posto più bello dove sono stata
Salento, adoro il mare della Puglia.

L'ultimo pensiero prima di dormire
Avrò sistemato tutto... nonna, figlia, gatti?!

Per conoscerci di più

Gisella Urthaler

residente nucleo Girasoli 2° piano

Il giorno più bello della mia vita

Quando mi sono sposata, perché mi sembrava di aver conquistato il mondo... Ho conquistato il mio uomo, era molto bello e buono, si chiamava Guido.

Le mie qualità migliori

Ce ne sono poche... la pazienza, questo sì! Essere fedele, non ho mai tradito. E sono anche sincera, così son fatta!

I miei difetti

Sono troppi! Mi piace dire quello che penso, la verità, a costo di offendere gli altri...

Il posto più bello dove sono stata

In un Santuario, ma non ricordo dove. Era il giorno di Ferragosto e mio marito ed io siamo andati a ringraziare la Madonna, lui si è messo a piangere ed io con lui. Mio marito aveva ricevuto una grazia, era stato operato agli occhi, con il rischio che diventasse cieco. Avevo pregato tanto ed è stato miracolato.

L'ultimo pensiero prima di dormire

Recito sempre questa preghiera: "Madonna fammi dormire bene e se è possibile anche domani fammi vedere il giorno."



Giuseppe Comai

residente del nucleo Lavanda 3° piano

Il giorno più bello della mia vita

Ce ne sono tanti di belli e tanti di brutti... Sicuramente uno dei giorni più belli è stato quando si è laureato mio figlio Giancarlo in fisica e astronomia.

Ha una vera passione!

Adesso insegna fisica alle scuole I.T.I. di Trento.

Le mie qualità migliori

Sono gli altri che lo devono dire (ride)!

I miei difetti

Tanti.

Il posto più bello dove sono stata

In generale la montagna. Facevo molte escursioni, era il mio diversivo alla domenica, mi risollevo! Normalmente andavo in Trentino: Val di Fassa, Val di Fiemme, anche in Bondone.

L'ultimo pensiero prima di dormire

Penso a mia moglie.

Tanti auguri di buon Natale



e felice anno nuovo!





FARMACIA ROMANI

Dott. ALBERTO ERRIGO

38015 Lavis (TN) - Via Segantini, 1
Tel. 0461-246349 - Fax 0461-242036

SANITARI – OMEOPATIA
FITOTERAPIA
COSMESI PROFESSIONALE

AZIENDA PUBBLICA  DI SERVIZI ALLA PERSONA
“Giovanni Endrizzi”

via Orti, 50 - 38015 Lavis (TN) - tel.: 0461-246308 - fax: 0461-246967 - e-mail: info@rsalavis.it - sito: www.rsalavis.it